

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

IACOBELLIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di febbraio 1997 negli uffici della Corte di appello di Bari è stata eseguita una inchiesta ispettiva volta ad accertare la sussistenza di pretese inosservanze da parte di magistrati all'obbligo di risiedere nel Comune sede dell'ufficio — sancito dall'articolo 12 dell'ordinamento giudiziario — nonché di illecite utilizzazioni, per esigenze personali, di autovetture dell'ufficio;

nonostante l'acquisizione di prove documentali di anomali comportamenti, tra cui principalmente l'utilizzo nell'anno 1996, di autovetture dell'ufficio di presidenza nel tratto Bari-Candela e viceversa, non si ha notizia di doverose iniziative di competenza ministeriale;

quali provvedimenti di sua competenza intenda adottare per far cessare l'abuso accertato. (4-12780)

MARINACCI, VOLONTÉ, PANETTA e GRILLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto musicale pareggiato di Ceglie Messapica è finanziato ed amministrato dal comune con criteri gestionali che appaiono non trasparenti né corretti come si è constatato anche di recente nella sessione di esami estiva, in cui è stato nominato quale commissario d'esame di storia della musica un consigliere comunale, presidente della commissione cultura dello stesso comune, e componente di una associazione musicale che gestisce una scuola privata con sede presso il medesimo edificio in cui è ubicata la scuola di musica comunale; detta scuola privata, inoltre, usufruirebbe dei locali di proprietà comunale in forma gratuita mentre la sua ge-

stione risponderebbe a fini di lucro vista la richiesta di somme per l'iscrizione ai corsi senza che, tra l'altro, venga corrisposta alcuna quietanza dei versamenti effettuati;

nonostante la cattedra di organo e composizione e la cattedra di flauto non figurino tra le cattedre pareggiate della scuola comunale risulta che vengono accettate iscrizioni per tali insegnamenti —:

se e quali interventi intenda assumere per riportare ad una conduzione corretta l'istituto musicale comunale di Ceglie Messapica e, in particolare, se ritenga trasparente in termini gestionali che un consigliere comunale, e quindi dell'ente controllante l'istituto musicale possa essere anche parte controllata e per di più legato ad altra scuola a questa concorrente. (4-12781)

LUCCHESE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quando intenda intervenire per porre fine ad un fenomeno che l'interrogante ritiene vergognoso, relativo al fatto che i consorzi di bonifica continuino a chiedere ai proprietari di appartamenti ogni anno una determinata somma;

se non ritenga assurda tale richiesta attesa che sulla questione è intervenuta una sentenza della Corte di cassazione, e se ritenga si possa ammettere che il consorzio di bonifica, sorto decine di anni or sono, quando non esistevano i palazzi, chieda oggi delle somme ai proprietari di casa;

se non ritenga illogico, ingiusto e una vera e propria sopraffazione tale richiesta di denaro ai soliti cittadini-contribuenti, per tenere in piedi « carrozzoni », che — ad avviso dell'interrogante — servono solo a sistemare i portaborse degli uomini di Governo. (4-12782)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si è appreso da agenzie di stampa, il *leader* dell'opposizione ha affer-

mato, durante una conferenza stampa, che « Molti nostri candidati, guardando a esempi molto precisi come quello del nostro presidente della provincia di Palermo, temono di avere addosso la procura di Palermo e hanno paura di non potere arrivare neppure al giorno delle elezioni »;

ancora, nelle ulteriori dichiarazioni riportate da agenzie stampa, si afferma, con riferimento a un candidato che avrebbe chiesto l'assenso per la propria candidatura al procuratore Caselli, che « ...era stato poi raggiunto dai pareri di altri sostituti procuratori che egli hanno fatto capire che non era il caso di candidarsi e per questo ha perciò disdetto la candidatura con noi »;

sia il procuratore Caselli che il possibile candidato alla poltrona di sindaco di Palermo, Puglisi, hanno smentito nella maniera più assoluta di avere avuto colloqui o scambi di opinioni sulla candidatura;

tali smentite, ad avviso dell'interrogante, conducono ad ipotizzare che quanto dichiarato dal *leader* delle opposizioni potrebbe in qualche modo condizionare l'attività di questi uffici giudiziari;

in ogni caso il procuratore Caselli da tempo è fatto oggetto di attacchi da parte di altri esponenti di alcune forze politiche -:

quali interventi intenda adottare per accertare la veridicità di quanto citato in premessa;

se, in caso di veridicità delle dichiarazioni di smentita del candidato Puglisi, si possa ipotizzare che quanto dichiarato dal leader dell'opposizione possa condizionare l'attività di quegli uffici giudiziari.

(4-12783)

ASCIERTO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

in data 3 agosto 1997 si sono riuniti i rappresentanti dei sindacati di base della

polizia di Stato per analizzare e tentare di risolvere le problematiche relative ai gruppi sportivi Fiamme Oro;

negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo decadimento di quello che rappresentava l'orgoglio dell'amministrazione per i brillanti risultati ottenuti dagli atleti: basti pensare alle gare internazionali vinte, alle medaglie olimpiche ottenute ed agli ottimi risultati nelle varie competizioni nazionali;

attualmente esiste una oggettiva difficoltà ad arruolare atleti, poiché gli stessi non hanno garanzie sufficienti di tutela nella loro attività sportiva in quanto dal momento in cui effettuano la domanda al momento in cui vengono chiamati, passano diversi mesi e non esiste nessuna certezza che poi vengano assegnati ai gruppi sportivi;

tale lasso di tempo (circa un anno) per un atleta in piena attività è fisiologicamente un danno e, pertanto, gli atleti d'interesse nazionale non si avvicinano alla polizia di Stato, preferendo altre amministrazioni, che offrono maggiori garanzie;

i continui tagli sul personale tra gli atleti, tecnici ed addetti agli uffici competenti mettono in crisi l'organizzazione, tanto che alcuni settori sono stati eliminati; esempi pratici di ciò sono il tentativo di scindere gli atleti dalla parte logistica (uffici competenti) e la soppressione, già avvenuta, della squadra calcio, nuoto *master* e *rally*;

il dipartimento di pubblica sicurezza tramite l'ufficio di coordinamento delle attività sportive, stava tentando di impiantare un centro sportivo presso il Forte Ostiense di Roma, che tra l'altro è già in uso alla stessa amministrazione, poi, a seguito di impedimenti burocratici non ha continuato l'opera, costringendo l'amministrazione a prendere in affitto impianti sportivi privati:

nella convenzione stipulata tra Coni e forze armate era prevista la possibilità di svolgere l'attività con i giovani, non solo

con fini sociali e di prevenzione, ma anche come indispensabile serbatoio per i vivai dei vari settori sportivi;

non vi è continuità direttiva, poiché coloro che sono demandati a dirigere gli uffici vengono alternati con troppa frequenza senza avere il tempo necessario per comprendere le problematiche relative allo specifico settore e non tutti possiedono la necessaria competenza -:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere al fine di sanare tale situazione, così da consentire ai gruppi sportivi Fiamme Oro di svolgere proficuamente il loro lavoro. (4-12784)

PAOLO RUBINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

lo scorso 14 settembre 1997, in Palagianello, piccolo centro della provincia di Taranto, una vecchietta, tale Lucia Nico, è stata sgozzata nella sua abitazione;

indagato di tale reato è un certo Mohamed Ezzedine Ben Sbai, di nazionalità tunisina, immediatamente catturato grazie al pronto intervento dei carabinieri di Castellaneta coordinati dal capitano Giovanni Spirito ed alla collaborazione del finanziere Francesco Guida, dell'agente di pubblica sicurezza Giuseppe Santoro, dei vigili urbani e dei cittadini di Palagianello;

come si apprende dagli organi di stampa, dall'aprile dello scorso anno, il soggetto in questione si sarebbe reso responsabile anche degli omicidi di Maria Totaro e Angela Schiavone, rispettivamente, di Cerignola (Foggia) e Spinazzola (Bari), perciò le procure di Bari, Foggia e Taranto hanno deciso di lavorare in stretto collegamento;

in relazione all'omicidio del 14 settembre, il tunisino è detenuto presso la casa circondariale di Taranto e risulta che il giudice per le indagini preliminari, su richiesta dei sostituti procuratori del tribunale di Foggia, abbia confermato la misura detentiva cui si trova sottoposto l'indagato, sostanzialmente, per tre motivi: a)

gravità d'indizi di colpevolezza; b) inattendibilità delle giustificazioni fornite; c) salvaguardia delle esigenze di natura cautelare che può essere soddisfatta soltanto con il mantenimento della misura cautelare in carcere -:

se sia a conoscenza di come e per quali motivi tale pericoloso soggetto, gravemente indiziato di tre omicidi, possa aver circolato liberamente nel nostro Paese dall'aprile del 1996 al settembre di quest'anno;

quali iniziative intenda assumere in merito a tale situazione, tenuto conto che, se non fosse stato lasciato in assoluta libertà, probabilmente il killer non avrebbe commesso il secondo e terzo omicidio, al fine di evitare che tali incresciosi eventi possano ancora verificarsi. (4-12785)

URSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *La Stampa* ha pubblicato il 24 settembre 1997 un articolo dal titolo «La denuncia di Curzi. Ritirati, e potrai lavorare alla Rai»;

nell'articolo si legge testualmente che «certo, finito con il Mugello non farò più niente, visto il clima che si è creato... Altro che lavorare in Rai... Dovevo fare una collaborazione con la Rai... Avevo allo studio un programma sui cinquant'anni che hanno sconvolto il mondo. Pensavo: il 9 novembre si vota e l'11 comincio a lavorare... E invece un autorevole dirigente della Rai mi ha fatto capire che se mi ritiravo dalla corsa del Mugello avrei potuto lavorare anche il giorno dopo, ma in queste condizioni... Il programma non lo farò... C'è chi chiama questo stato di cose regime. Non ha tutti i torti... »;

in Italia, purtroppo, sembra si stia lentamente ma inesorabilmente creando un vero e proprio regime, dove piano piano tutti sono « costretti » a pensare nello stesso modo, dove tutti devono essere al-

lineati perché se non ci si allinea, se non « si sta » con il Pds, non si riesce a trovare un posto di lavoro;

le istituzioni rischiano di divenire la struttura organizzativa del potere politico del Pds, dal momento che tale partito, oltre a selezionare la classe dirigente, sta assegnando a vari personaggi, sempre di stretta osservanza pidiessina, incarichi in vari enti e aziende pubbliche, e che questi stessi personaggi successivamente potrebbero impegnarsi nella stessa lotta politica, finendo per ricoprire ruoli chiave all'interno dello Stato —:

se il Governo non ritenga necessario valutare i criteri seguiti nelle nomine e nelle assegnazioni degli incarichi presso enti e aziende pubbliche, al fine, in particolare, di accertare se essi non siano volti a condizionare il processo di formazione della volontà politica dei cittadini;

se non ritenga che tali criteri manifestino la tendenza verso una « occupazione » delle istituzioni, strumentale ad interessi di parte, lesiva dei diritti dei cittadini sanciti dalla nostra Costituzione. (4-12786)

LUCHESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

i motivi per cui all'inizio dell'anno scolastico vi sia stato un disordine generale nelle scuole, dove è stata vistosa l'assenza di insegnanti, a causa di cattedre prive di titolari;

se non ritenga illogico che inizi l'anno scolastico senza che sia al completo l'organico dei docenti;

se non ritenga di disporre che l'anno scolastico, come in passato, abbia inizio il 1° ottobre di ciascun anno, ma con la piena funzionalità delle scuole, garantendo lo svolgimento delle lezioni, e l'organico completo del personale docente; è infatti inutile iniziare il 15 settembre per poi consentire o giustificare scioperi per circa un mese l'anno;

se il Governo non ritenga di riconsiderare la data di inizio delle lezioni, consentendo così alle imprese turistiche di potere prolungare l'attività nel mese di settembre; l'inizio delle lezioni a settembre ha determinato infatti la chiusura dell'attività turistica in tutti i centri, dando un duro colpo all'economia turistica, che dal mese di settembre traeva linfa vitale.

(4-12787)

LUCIDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la durata massima dell'orario di lavoro nelle imprese industriali e commerciali venne disciplinata dalla legge 16 marzo 1933, n. 527, che più adeguatamente regolava norme già previste dal regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692. Successivamente la suddetta legge venne abrogata dal regio decreto-legge 29 maggio 1937, n. 1768. Tale decreto venne abrogato, a sua volta, « fino a diversa disposizione », dalla legge 16 maggio 1940, n. 1109, che ha riportato di fatto in vigore le norme di cui al citato regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 437;

l'articolo 1 del regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, prevede una durata massima dell'orario « normale » di lavoro pari a 48 ore settimanali e otto ore giornaliere;

l'articolo 5 della vigente legge prevede che in aggiunta al normale orario si possa far ricorso ad un periodo « straordinario » che « non superi le due ore al giorno e le dodici ore settimanali »;

all'articolo 5-bis, il citato regio decreto-legge vieta l'esecuzione del lavoro straordinario che non abbia carattere « meramente saltuario », salvo nei casi di eccezionali esigenze tecnico-produttive che non possano essere fronteggiate attraverso l'assunzione di altri lavoratori. L'ispettore del lavoro competente per territorio, a cui va indirizzata comunicazione entro le 24 ore, può ordinare la cessazione o la

limitazione del lavoro straordinario quando « ritenga che non sussistano le condizioni richieste dal primo comma del citato articolo 5-bis;

nella provincia di Roma operano circa 5.800 guardie particolari giurate. Si apprende da fonte sindacale che le ore di lavoro ammontano a circa 17.000.000 annue di cui oltre 5.000.000 di ore straordinarie;

da questi numeri appare evidente come, se tali informazioni rispondessero al vero, si sarebbe in presenza di una palese violazione delle norme vigenti in materia d'orario di lavoro. Infatti, dividendo le 17.000.000 di ore per il numero degli operatori, saremmo non solo di gran lunga al di là delle 12 ore straordinarie per settimana consentite dalla legge, ma anche delle 48 ore limite massimo consentito per le ore ordinarie settimanali —:

se non intenda disporre un'indagine affidandola agli organi centrali del ministero;

se non intenda sollecitare un'iniziativa di verifica e, se del caso, di repressione dei comportamenti in palese violazione di legge al competente ispettorato del lavoro;

se non intenda, stante la complessa normativa del settore, inviare i risultati di dette indagini alla competente prefettura per gli ulteriori adempimenti di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773. (4-12788)

PEZZONI, LEONI, BARTOLICH, EVANGELISTI, RUBERTI, RUZZANTE, CHIAVACCI e DI BISCEGLIE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 1986 il cittadino israeliano Mordechai Vanunu, un tecnico nucleare che aveva lavorato ai progetti atomici nel deserto del Neghev, scompariva all'aeroporto di Fiumicino;

immediatamente il fatto veniva denunciato come rapimento da parte dei servizi segreti israeliani, in quanto il signor

Vanunu aveva deciso, per ragioni di coscienza, di rendere note le notizie in suo possesso sull'esistenza, in stato di avanzata preparazione, dei programmi per la realizzazione di armamenti nucleari da parte di Israele, fino a quel momento sempre negati ufficialmente dal Governo di Tel Aviv;

nel 1998, dopo un primo processo a porte chiuse, il signor Vanunu riappariva in pubblico in Israele, durante un processo (cosa che, tra l'altro, confermava la tesi del rapimento) al termine del quale veniva condannato a diciotto anni di carcere, che sta scontando in condizioni di isolamento e di particolare durezza, giudicate da *Amnesty International* « crudeli, inumane e degradanti »;

il suo caso ha destato scalpore nell'opinione pubblica e nella comunità scientifica ed ha portato, tra l'altro, ad una petizione sottoscritta, in tutto il mondo ed in Italia, da centinaia di scienziati, ricercatori, tecnici, tra cui diciotto premi Nobel;

il Parlamento europeo ha ripetutamente stigmatizzato il comportamento delle autorità israeliane e ha chiesto il rilascio del signor Vanunu, mentre vari organismi internazionali lo hanno ripetutamente proposto per il premio Nobel per la pace;

in Italia, paese direttamente coinvolto, suo malgrado, nella vicenda, si è costituito un comitato italiano libertà per Vanunu, collegato all'Associazione per la pace, che in questi giorni sta assumendo varie iniziative —:

quali iniziative vennero prese, a suo tempo, dal Governo italiano per protestare, con quello israeliano, contro quella che pare agli interroganti la violazione delle leggi internazionali e della nostra sovranità, violazione che, alla luce della successione degli avvenimenti, appare indubbio che sia stata perpetrata;

se non ritenga di unirsi alle varie voci internazionali che chiedono la liberazione del signor Vanunu o, in via subordinata,

almeno condizioni più accettabili e rispettose di diritti umani. (4-12789)

LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 18 giugno 1931, n. 773 Tulps (testo unico delle leggi di pubblica sicurezza) prevede che la concessione della licenza a svolgere attività di vigilanza privata sia affidata al prefetto competente nel territorio rispetto al quale l'istituto di vigilanza svolge la propria azione;

l'articolo 257 della legge 6 maggio 1940, n. 635 prevede, in applicazione dell'articolo 134 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che la domanda per la concessione della licenza debba contenere, oltre all'indicazione del consumo o dei comuni in cui l'istituto intende svolgere la sua azione, l'entità dell'organico previsto, la tariffa, l'indicazione del riposo settimanale e l'orario di lavoro previsto. Lo stesso articolo prevede che ogni variazione o modificazione debba essere autorizzata dal prefetto;

l'articolo 136 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza prevede che la licenza possa essere riusata da parte del prefetto a chi dimostri incapacità tecnica ai servizi che intende esercitare. La stessa può essere negata in considerazione del numero o dell'importanza degli istituti già esistenti;

nella circolare n. 559 del 28 luglio 1988 il Ministero dell'interno segnalava che la «...concessione d'un numero d'autorizzazioni superiore a quello corrispondente alle effettive esigenze riscontrabili sul territorio può comportare un accentuarsi del normale regime di concorrenza inducendo gli istituti che operano con il minimo di utili ad assicurare la propria sopravvivenza ricorrendo ad espedienti al margine della correttezza e della liceità», dando indicazione di sospendere la concessione di ulteriori licenze;

a Roma, nel luglio del 1988, erano in attività diciassette istituti di vigilanza,

mentre a tutt'oggi, nonostante l'indicazione del Ministero dell'interno, ne operano quarantatré;

nella provincia di Roma operano, nei quarantatré istituti di vigilanza, circa cinquemilaottocento guardie particolari giurate. Si apprende da fonte sindacale che le ore di lavoro ammontano a circa diciassettemilioni annue, di cui oltre cinquemilioni di ore di straordinario;

da questi numeri appare evidente come, se tali informazioni rispondessero al vero, si sarebbe in presenza di una palese violazione delle norme vigenti per il funzionamento degli istituti di vigilanza oltre che di quelle in materia d'orario di lavoro. Infatti dividendo le diciassettemilioni di ore per il numero degli operatori saremmo non solo di gran lunga al di là delle dodici ore straordinarie per settimana consentite dalla legge, ma anche delle quarantotto ore limite massimo consentito per le ore ordinarie settimanali;

non risulta, peraltro, all'interrogante alcuna autorizzazione rilasciata, da parte dell'ispettorato del lavoro, per il superamento dei limiti consentiti dal regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, convertito nella legge 15 marzo 1925, n. 692, né risulta essere stata data alcuna comunicazione di variazione e modificazione del funzionamento dei servizi al prefetto —:

se non intenda disporre un'indagine, affidandola agli organi centrali del Ministero, per verificare tale situazione;

quali iniziative intenda assumere per riportare a norma i comportamenti che risultassero in palese contrasto con la normativa vigente. (4-12790)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

mentre continuano le trattative diplomatiche italo-slovene e italo-croate a proposito dei diritti delle minoranze e, a quanto affermato ultimamente dai ministri Maccanico e Fassino, a proposito dei diritti

degli esuli istriani espropriati dei loro beni, risultano essere stati adottati da parte delle autorità dei due paesi confinanti atti incompatibili con una reale volontà di positiva risoluzione delle questioni in oggetto;

risulta, in particolare che, le autorità della Repubblica di Croazia avallino l'insediamento ed il possesso, se non proprio un singolare diritto di proprietà senza titolo alcuno, di un cittadino croato su beni in libera disponibilità di cittadini italiani;

i fratelli Umberto Madalen, Giovanni e Renata Carciotti, residenti a Trieste, risultano proprietari in parti uguali dei beni immobili siti ad Umago, c.c.s. Lorenzo costituiti da: P.c. 1579/ 4 seminativo alberato e vigneto di mq. 7872; P.c. 1579/13 orto e frutteto di mq. 1095; P.ed. 231 fabbricato di mq. 82, come da estratto tavolare dd. 15 agosto 1964 F.P. 590, rilasciato dall'ufficio tavolare di Buie e sottoscritto dal residente di quell'ufficio giudiziario - Zuvale Augustin - estratto ottenuto su richiesta del Consolato generale italiano di Capodistria con nota dd. 22 giugno 1964 - n. 07956 Pos. C.9/549/59;

detti beni risultavano essere in libera disponibilità dei detti proprietari, come da nota dd. 2 marzo 1968 - n. 343368 del ministero del tesoro - direzione generale del tesoro - I.g.b.i.e. di Roma;

sino dal 1954, data di esodo, l'abitazione ed i beni sono stati utilizzati dalla madre dei succitati proprietari, Giovanna Zacchigna vedova Madalen, quale legittima usufruttuaria, delle proprietà lasciate dal defunto marito Madalen Antonio;

con l'esodo è stato dato incarico, con atto notarile, di amministrare i beni a Doz Giovanni - abitante ad Umago - S. Giovanni ed immesso per la gestione Zacchigna Feruccio, con il consenso degli aventi titolo;

nel 1961 il Zacchigna Feruccio è stato estromesso d'autorità, senza il consenso dei legittimi proprietari e vi è subentrato certo Visentin Romano Luciano - abitante ad Umago - S. Lorenzo. Quest'ultimo ha usufruito in proprio di ogni avere, pren-

dendo possesso sia dello stabile che delle aree pertinenti, senza versare alcun compenso ai legittimi proprietari;

risulta avere il predetto inoltre frazionato la proprietà cedendo la particella edificio n. 231 e la catastale 1579/13 a certa Visintin Bruna moglie di Livio Dieghi - abitante a Vienna, e iscritto all'ufficio tavolare - certa Elvira Pisteli, dietro compenso che viene indicato in lire 1.500.000 - per la quota parte;

visto il perdurare di una situazione del genere e considerato che i subentranti si sono installati sui beni menzionati, i proprietari si sono rivolti all'ufficio giudiziario di Buie nella persona del suo presidente - Zuvale Augustin - per ottenere la libera disponibilità dei propri beni usurpati con azione forzosa e senza nessun assenso né compenso;

il detto magistrato, firmatario del foglio di possesso ricordato agli inizi, di fronte alla nuova situazione ha tergiversato, adducendo poi quale giustificazione, che i nuovi (sembra proprietari) sono subentrati in base a un decreto della Commissione locale di riforma dd. 8 maggio 1961, che porta il numero 3.6.III/4258/2144/1961, convalidata dal suo ufficio e trascritto sui libri tavolari;

c'è in merito un'evidente contraddizione tra l'estratto tavolare rilasciato, su richiesta del Consolato italiano in data 20 luglio 1964, che conferma che i tre predetti sono proprietari delle realtà descritte e il decreto di riforma del 8 maggio 1961 che compensa il Visentin, con beni di proprietà privata e non soggetti comunque a clausole restrittive di riforma, sia pure in base alle norme instaurate dagli amministratori dell'ex zona « B »;

trattasi, infatti, di una piccola proprietà immobiliare con uno stabile e non di latifondo, circoscritta da altre piccole proprietà, rimaste tuttora a disposizione dei legittimi proprietari, per cui non poteva trovare applicazione il decreto di riforma menzionato. La verità è che il Visentin, abitante nelle adiacenze, si era proposto di

carpire i beni altrui, tra l'altro a fini speculativi e di conseguenza, aveva predisposto un'azione concordata per entrare in possesso e cedere parte, per poi con il ricavato, realizzare una villetta su altra area limitrofa; va sottolineato ancora che la parte ceduta veniva utilizzata nella stagione estiva dal Dieghi viennese;

quanto tutto ciò abbia a che fare con eventuali riforme agrarie, possono capirlo solo quanti erano interessati alla cosa. Da notare, che in un secondo tempo, il Dieghi e moglie Visentin Bruna sono stati estromessi per cui dal 1983 la proprietà si è resa libera;

il 16 marzo 1978, in base al trattato di Osimo - articolo n. 4 - i fratelli Madalen hanno presentato domanda per avere la libera disponibilità dei beni nella ex zona « B ». Il 21 agosto 1984, il ministero degli affari esteri, D.G.A.E. II ha comunicato che i loro nominativi non comparivano nella lista di coloro ai quali le autorità jugoslave avevano accordato la libera disponibilità dei beni, invitandoli a presentare domanda di indennizzo al ministero del tesoro - D.G. tesoro - div. XIX - Roma facendo riferimento alla posizione: Osimo n. 203;

lo stesso ministero degli affari esteri - D.G.A.E. II - ha provveduto, in data 20 agosto 1984, con telexpresso - n. 072/14412 - a trasmettere la documentazione della sopracitata pratica al predetto dicastero;

in data 1° febbraio 1985, in riscontro al telexpresso del ministero degli affari esteri D.G.A.E., i fratelli Madalen rispondevano di non avere intenzione di presentare domanda di indennizzo vista la loro posizione di legittimi proprietari di diritto; in un secondo tempo, gli stessi, scoraggiati dall'inerzia delle autorità italiane e nel timore di perdere ogni diritto, in data 10 agosto 1985, ai sensi della legge n. 269 del 1958 e decreto del Presidente della Repubblica n. 772, hanno presentato domanda di indennizzo, della quale però non hanno avuto alcuna notizia o seguito;

infine, nel corso del 1993, potevano constatare l'esecuzione di scavi intorno al fabbricato (fino ad allora sigillato), il dragaggio del molo antistante e l'occupazione della casa da parte di un'« importante personalità croata » -:

quali iniziative abbia promosso il ministero degli affari esteri in seguito alle segnalazioni dei legittimi proprietari dei beni di cui sopra;

quale risulti essere lo stato attuale delle pratiche ad oggi senza risposta;

se, in particolare, risponda al vero, che l'immobile « rapinato » ai fratelli Madalen risulti abusivamente occupato dal fratello del presidente croato Franjo Tudjman o se si tratti solo di vociferazioni degli abitanti del luogo, peraltro riportate al di qua del confine; in caso affermativo, come si intenda attivarsi in conseguenza. (4-12791)

FAGGIANO. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale del 21 febbraio 1997, applicativo dell'articolo 110, comma 1, del decreto legislativo n. 230 del 1995, si stabilisce che l'abilitazione alla radiodiagnostica, alla radioterapia ed alla medicina nucleare è da attribuirsi ai soli medici in possesso del diploma di specializzazione nella disciplina;

tale disposto consente comunque per un periodo limitato a dieci anni l'esercizio professionale specialistico della radiodiagnostica, della radioterapia e della medicina nucleare ai dirigenti di ruolo che abbiano cinque anni di attività già svolta nella corrispondente disciplina;

il conseguimento del diploma di specializzazione è possibile solo presso università ed attraverso corsi a numero chiuso molto impegnativi, ma soprattutto di lunga durata;

conseguenzialmente i dirigenti non in possesso del diploma troverebbero grosse difficoltà di accesso al corso per la limitata

disponibilità dei posti e ove l'ingresso avvenisse sarebbero costretti a sacrificare il proprio lavoro;

l'attività svolta dai dirigenti di ruolo è iniziata in un periodo in cui non esisteva l'obbligo del possesso del titolo e pertanto non si può loro imputare il fatto di trovarsi in una situazione che non gli permette più di continuare la propria professione se non per un periodo limitato;

considerate le motivazioni pregresse e pur condividendo la necessità della specializzazione sarebbe stato opportuno prevedere una corsia preferenziale di accesso ai corsi presso le sedi universitarie territoriali come fuori quota, e rendere compatibile la frequenza del corso con il lavoro, riconoscendo l'attività lavorativa debitamente documentata, come periodo di pratica valutabile ai fini della specializzazione;

le attuali modalità di accesso rendono incompatibile la frequenza del corso con l'attività professionale per i suddetti dirigenti di ruolo non in possesso di diploma e quindi abilitati a termine, nonostante di fatto svolgano le loro mansioni complessivamente per almeno 15 anni rappresentando comunque un patrimonio di professionalità e competenza la cui formazione ha richiesto impegno di risorse pubbliche -:

se rientrano nell'indirizzo del Ministro della sanità obiettivi di modifica della normativa vigente e comunque quali provvedimenti si intendano assumere per rispondere alle legittime aspettative degli interessati anche in considerazione del fatto che l'eventuale accoglimento di tali richieste non comporterebbe aumenti di spesa. (4-12792)

FAGGIANO. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

con legge n. 124 del 1970 fu istituito il primo corso di riqualificazione del personale infermieristico «infermieri generici», il quale fu espletato in un anno;

con legge n. 243 del 1980 (legge straordinaria per la riqualificazione, durata cinque anni) fu istituito un secondo corso con sbarramento per coloro che non avessero due anni di anzianità e continuassero ad essere in servizio, e ciò ha rappresentato un limite oggettivo alla possibilità di partecipazione al suddetto corso da parte degli infermieri generici;

con legge n. 502 del 1992 sono state istituite le nuove figure professionali nell'ambito universitario/sanitario nelle quali si ricade dopo un tirocinio della durata di tremila ore divise in tre anni di corso e pertanto gli infermieri generici, non potendo trascurare il proprio lavoro, sono posti di fatto nell'impossibilità di partecipare al suddetto corso universitario, pur avendone i requisiti;

con il contratto nazionale della sanità privata in vigore, la norma contenuta nell'articolo 24 prevede la possibilità di riqualificazione degli infermieri generici su tutto il territorio nazionale, ma puntualmente le regioni, le province, e le Ausl hanno disatteso tale norma;

il mancato ottemperamento dell'articolo 24 mette in grossa difficoltà i circa 82 mila infermieri generici che risultano operare sul territorio nazionale, dei quali 3.500 presenti in Puglia ed oltre 400 nella sola provincia di Brindisi;

appare del tutto evidente e necessario applicare quanto previsto dall'articolo 24 del contratto collettivo nazionale dei lavoratori n. 94 del 1997 e quindi, a tale riguardo, che tale orientamento possa essere ribadito con apposita circolare ministeriale rivolta a tutti gli enti inadempienti -:

se rientri negli indirizzi del Ministro della sanità l'istituzione di corsi di riqualificazione finalizzati a consentire ai circa 82 mila infermieri generici presenti sul territorio nazionale di partecipare ed ottenere il debito diploma e comunque quali provvedimenti si intendano assumere per dare soluzione adeguata alla situazione in premessa evidenziata. (4-12793)

BORROMETI e CARUANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enichem SpA ha posto in vendita l'Ibla SpA, azienda con sede a Ragusa, che opera nel settore della detergenza;

tale decisione è l'ulteriore prova dell'atteggiamento di grave sottovalutazione della provincia di Ragusa che ha caratterizzato e, soprattutto da ultimo, caratterizza le scelte dell'Enichem;

tale comportamento non può, comunque, costituire l'ennesima penalizzazione per la presenza industriale nella provincia di Ragusa;

di conseguenza, vanno evitate operazioni di mera speculazione in danno di tale provincia ed in ogni caso, deve essere garantito il prosieguo dell'attività dell'industria Ibla SpA, con il correlativo mantenimento dei livelli occupazionali —

se rispondano al vero le notizie in ordine alla definizione delle trattative di vendita della Ibla SpA;

quali iniziative intenda assumere per evitare ulteriori penalizzazioni della provincia di Ragusa da parte di Enichem ed in particolare per assicurare il prosieguo dell'attività industriale dell'Ibla SpA, con il mantenimento degli attuali livelli occupazionali. (4-12794)

GIACCO, CESETTI, GASPERONI, DUCA e POLENTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel giorno 26 settembre 1997 alcune zone delle Regioni Marche e Umbria sono state colpite da un gravissimo sisma del 9° grado della scala Mercalli, che ha arrecato ingenti danni alla popolazione e alle abitazioni;

se non ritenga doveroso disporre, tenuto conto dell'importanza della presenza e dell'impegno dei giovani per la ricostruzione, la fine del servizio militare obbligatorio ed il rientro presso i paesi di origine per i militari di leva residenti nelle

zone dichiarate terremotate delle Marche e dell'Umbria. (4-12795)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo il terremoto che ha colpito gravemente alcune zone umbro-marchigiane, il sottosegretario di Stato per l'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile, Barberi, ha denunciato pressioni da parte di alcuni politici in ordine alla gestione dei fondi destinati alle vittime del sisma —

di quali notizie disponga relativamente ai tentativi denunciati dal sottosegretario Barberi;

se non ritenga che questi problemi debbano essere discussi in maniera trasparente in Parlamento, piuttosto che sui *media*. (4-12796)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Volontè ed altri n. 2-00680, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 settembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Sanza.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Valpiana n. 5-01371, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 gennaio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Nardini.

L'interrogazione Aprea n. 5-02525, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Michelini.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interpellanza Saia n. 2-00568 del 20 giugno 1997, in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02955;

interrogazione a risposta orale Gramazio n. 3-01461 del 15 settembre 1997, in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02956;

interrogazione a risposta scritta Giannotti n. 4-12262 del 15 settembre 1997, in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02957.